

DEBOLEZZA DEI VALORI OCCIDENTALI

LA LIBERTÀ DELL'INDIVIDUO

di ANGELO PANEBIANCO

In un momento storico in cui cupezza, tristezza, tetro pessimismo, la fanno da padroni e tutti sembrano crogiolarvisi dentro con voluttà e masochismo, è forse il caso di ricordare che, comunque, la vita continua e continuerà, e che, nelle tenebre, qualche piccola luce ogni tanto si accende qua e là, qualche motivo di speranza, pur nella durezza dei tempi, comunque c'è. Anche se è una regola della comunicazione che facciano notizia solo le cattive notizie, conviene anche enfatizzare quelle buone, per quanto rare esse siano. Ecco, ne due, prive di qualsiasi relazione diretta fra loro, ma accomunate dal fatto che autorizzano a un cauto ottimismo sul futuro di quel modo di vita occidentale il cui fondamento consiste, o dovrebbe consistere, nel primato della libertà dell'individuo.

La prima buona notizia riguarda l'Italia. Ci fosse o no il famoso giudice a Berlino evocato da Bertolt Brecht, da ieri sappiamo che quel giudice c'è al Tribunale civile di Napoli. È il giudice Antonio Lepre, che, accogliendo il ricorso di un contribuente, ha emesso la prima sentenza contro il redditoometro (si veda, per i particolari, l'articolo di Luigi Ferrarella a pagina 29 del *Corriere* di ieri). Il magistrato ha definito il redditoometro «fuori dalla legalità costituzionale e comunitaria» (ossia, in conflitto sia con i nostri principi costituzionali che con la Carta europea dei diritti fondamentali) perché «determina

la soppressione definitiva del diritto del contribuente e della sua famiglia ad avere una vita privata, a poter gestire autonomamente il proprio denaro, a essere quindi libero nelle proprie determinazioni senza dover essere sottoposto all'invasione del potere esecutivo, senza dover dare spiegazioni e subire intrusioni su aspetti anche delicatissimi della propria vita privata, quali la spesa farmaceutica, l'educazione e mantenimento della prole, la propria vita sessuale».

Chi ha dato un'occhiata al redditoometro sa che non c'è proprio nessuna esagerazione nelle parole sopra riportate. Il decreto che a Natale ha reso legalmente operante il redditoometro è un provvedimento liberticida, punto è basta. Per affrontare, si dice, l'emergenza dell'evasione fiscale. Peccato che sia sempre stato in nome di una qualche emergenza che i governi hanno affossato le libertà individuali. Circola in Rete un programma che aiuta a riconoscere quale sia il partito più vicino alle proprie preferenze. Proponerei anche un altro test: guardatevi il redditoometro e se non sentirete alcun brivido, se non proverete raccapriccio, significa che, lo sappiate o no, siete nemici della civiltà liberale. Riconoscendo il diritto alla privacy come fondamento della libertà del cittadino, la sentenza del Tribunale di Napoli mette una zeppa robusta nell'ingranaggio avviato da una classe politica liberale per pura ignoranza, e da una burocrazia ministeriale da *ancien régime*

perfettamente consapevole di esserlo.

La seconda buona notizia risale a un paio di settimane fa ma, fino ad oggi, se ne sono occupate solo le pagine economiche. Non riguarda unicamente l'Italia ma il mondo occidentale nel suo insieme.

Mi riferisco all'annuncio fatto dal presidente americano Barack Obama del prossimo inizio dei negoziati fra Stati Uniti e Europa per la creazione di una grande area di libero scambio, di un compiuto mercato transatlantico. Difficile da attuare ma non impossibile. Gli osservatori economici hanno valutato i vantaggi in termini di crescita che la realizzazione di tale accordo procurerebbe sia agli Stati Uniti che all'Europa. Ne deriverebbe una integrazione fra le due sponde dell'Atlantico tale da dare nuova linfa economica al mondo occidentale e salvaguardare le sue capacità future di competere con le potenze economiche emergenti, Cina in testa. Vanno considerate, oltre ai vantaggi economici, le possibili ripercussioni politiche. La crisi dei debiti sovrani ci ha fatto constatare quanto sia illusorio pensare a una Europa che «si salvi da sola». Essa non può farlo per tante ragioni ma fra queste c'è anche il fatto che il Paese più potente, la Germania, non sa o non vuole essere il leader dell'Europa. La leadership è diversa dal dominio, la leadership è tale non se si impone il proprio interesse agli altri ma se ci si fa carico anche degli interessi altrui, se si è disposti, in cambio dell'onore della leadership, a sostenerne gli oneri.

L'incapacità dell'Europa di fare da sola e il contestuale declino americano possono aprire la strada a una ricostituzione di quel rapporto stretto fra Stati Uniti e Europa che si è andato sempre più sfilacciando e logorando nel ventennio seguito alla fine della guerra fredda. La rivitalizzazione della comunità euro-atlantica è il modo giusto, forse l'unico, per esorcizzare quel «declino dell'Occidente» (che porterebbe con sé, inevitabilmente, prima o poi, anche il declino delle libertà occidentali) che da anni è ormai di moda evocare.

Facciamo pure i conti, come facciamo

quotidianamente, con tutto ciò che di male i tempi ci condannano a vedere o a subire. Ma non facciamo finta di niente davanti a qualche buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA